

**POLITICHE
DEL LAVORO**

**REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA**

**IL MERCATO
DEL LAVORO
IN FRIULI
VENEZIA GIULIA**

Rapporto 2011

**A cura dell'Agazia regionale
del lavoro**



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Agazia regionale del lavoro



FrancoAngeli

Collana di Politiche del lavoro

La collana editoriale Politiche del lavoro, avviata nel 1985, si propone di diffondere materiali di analisi, ricerca e documentazione sulle politiche locali del lavoro. La scelta della dimensione locale come asse di riferimento non è casuale: essa è frutto della convinzione, sempre più diffusa in Europa, che l'efficacia delle politiche del lavoro è maggiore se vi è una diretta responsabilizzazione dei soggetti locali (istituzioni e parti sociali). Nel nostro Paese questa scelta, assume ancora maggior rilievo alla luce del decentramento di poteri alle Regioni ed agli Enti locali in materia di collocamento, servizi per l'impiego e politiche attive del lavoro, disciplinato dal decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469.

La collana ospita quindi studi e ricerche nonché contributi originali su temi ed esperienze rilevanti per le politiche del lavoro attuate in sede locale.

La collana è diretta da Pier Antonio Varesi.

**REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA**

**IL MERCATO
DEL LAVORO
IN FRIULI
VENEZIA GIULIA**

Rapporto 2011

**A cura dell'Agenzia regionale
del lavoro**

FrancoAngeli

La presente pubblicazione è stata realizzata dall'Agenzia regionale del lavoro della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

Responsabile per la realizzazione del volume: Giulio Musenga
Editing: Fiorella Bieker e Giovanna Tazzari

Agenzia regionale del lavoro
Via San Francesco, 37
34133 Trieste

Tel. + 39 040 3775106
Fax. + 39 040 3775197
agenzia lavoro@agelav.fvg.it
www.agenzia lavoro.regione.fvg.it

Copyright © 2011 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

INDICE	5
Presentazione	
di Angela Brandi	15
Introduzione	
di Domenico Tranquilli	21
1. Andamento dell'economia e della produzione	25
2. I mercati del lavoro provinciali	27
3. Gli approfondimenti della domanda e dell'offerta di lavoro	36
4. Un bilancio dei principali interventi anticrisi	46
PARTE I	
L'ECONOMIA IN FRIULI VENEZIA GIULIA	57
Friuli Venezia Giulia: quadro dell'economia regionale nel 2010 e tendenze future	
di Valentina Ballestra, Sergio Calliari, Domenico Sartore, Francesca Volo	59
1. Il contesto internazionale	59
1.1 <i>Il quadro relativo al 2010</i>	59
1.2 <i>Le prospettive attuali</i>	64
2. Il contesto italiano	65
2.1 <i>Il quadro nazionale relativo al 2010</i>	65
2.2 <i>Situazione attuale e prospettive</i>	68
3. Il Friuli Venezia Giulia	70
3.1 <i>Prodotto Interno Lordo</i>	71
3.2 <i>Valore aggiunto per settori</i>	72
3.3 <i>Consumi ed investimenti</i>	73
3.4 <i>La bilancia commerciale</i>	77
3.5 <i>Dinamiche demografiche</i>	79
3.6 <i>Mercato del lavoro</i>	80
4. Considerazioni di sintesi	85
Esportazioni di beni del Friuli Venezia Giulia: dinamica del decennio 2001 - 2010	
di Domenico Sartore, Francesca Volo	87
1. Introduzione	87

2. La quota di mercato del Friuli Venezia Giulia	88
3. Le esportazioni delle province del Friuli Venezia Giulia	94
Bibliografia	96
Glossario	97
L'andamento del settore industriale del Friuli Venezia Giulia nel corso del 2010 sulla base delle indagini congiunturali di Confindustria	
di Marco Pascolini	101
1. Introduzione	101
2. L'andamento degli indicatori industriali regionali: produzione, vendite e nuovi ordini	103
3. L'evoluzione dei settori manifatturieri di maggior peso per l'economia regionale	111
4. L'andamento della produzione e delle vendite a livello provinciale	114
5. Le dinamiche occupazionali secondo l'indagine di Confindustria	117
6. Le previsioni a breve termine e risultanze del primo trimestre 2011	119
7. Conclusioni	122
Bibliografia	124
PARTE II	
L'OCCUPAZIONE IN FRIULI VENEZIA GIULIA	125
Il mercato del lavoro in Friuli Venezia Giulia	
di Marco Cantalupi	127
1. Introduzione	127
2. Il mercato del lavoro nel 2010: una sintesi	128
3. Gli indicatori Istat nel triennio 2008-2010	130
4. La dinamica dei flussi secondo i dati Ergonet	135
5. Gli indicatori di crisi	145
5.1 <i>La Cassa Integrazione</i>	145
5.2 <i>Gli ingressi in Lista di Mobilità</i>	152
5.3 <i>I beneficiari di indennità di disoccupazione</i>	156

5.4 <i>Le dichiarazioni di immediata disponibilità</i>	158
6. Macrotendenze nel periodo 2006-2010	160
7. Conclusioni	166
Bibliografia	168
Il mercato del lavoro nella provincia di Gorizia	
di Giorgio Morsut	171
1. Introduzione	171
2. Il contesto economico	173
2.1 <i>I dati della Confindustria del Friuli Venezia Giulia</i>	173
2.2 <i>I dati di Movimprese</i>	175
2.3 <i>I dati Coeweb-ISTAT</i>	177
3. Indicatori di sintesi del mercato del lavoro	179
4. La dinamica occupazionale dalle fonti amministrative	184
4.1 <i>Introduzione</i>	184
4.2 <i>Movimenti di assunzione</i>	184
4.3 <i>La dinamica dei saldi assunzioni/cessazioni</i>	188
5. Gli ammortizzatori sociali	191
5.1 <i>La Cassa integrazione guadagni</i>	191
5.2 <i>Le liste di mobilità</i>	197
6. Le indennità di disoccupazione	200
7. Conclusioni	201
Bibliografia	203
Il mercato del lavoro in provincia di Pordenone: gli sviluppi della crisi	
di Eliano Fregonese	205
1. Introduzione	205
2. Contesto economico	206
2.1 <i>I dati di Confindustria del Friuli Venezia Giulia</i>	206
2.2 <i>I dati di Movimprese</i>	208
2.3 <i>I dati Coeweb - ISTAT</i>	210
3. Indicatori di sintesi del mercato del lavoro	212
3.1 <i>I dati dell'Indagine sulla forze di lavoro ISTAT</i>	212

3.2 <i>I dati sui movimenti di assunzione dalla fonte amministrativa Ergon@t</i>	215
3.3 <i>La dinamica del saldo avviamenti e cessazioni</i>	222
4. Indicatori di crisi	225
4.1 <i>La cassa integrazione guadagni</i>	225
4.2 <i>I beneficiari di indennità di disoccupazione</i>	231
4.3 <i>Gli ingressi in mobilità</i>	233
5. Considerazioni finali	239
Bibliografia	243
Il mercato del lavoro nella provincia di Trieste	
di Silvia Tillati	245
1. Introduzione	245
2. Contesto economico	246
2.1 <i>I dati di Confindustria del Friuli Venezia Giulia</i>	246
2.2 <i>I dati di Movimprese</i>	248
2.3 <i>I dati Coeweb - ISTAT</i>	250
3. Indicatori di sintesi del mercato del lavoro	254
3.1 <i>I dati dell'Indagine sulle forze di lavoro ISTAT</i>	254
3.2 <i>I dati sui movimenti di assunzione dalla fonte amministrativa Ergon@t</i>	257
3.3 <i>La dinamica del saldo avviamenti-cessazioni</i>	263
4. Indicatori di crisi	267
4.1 <i>La cassa integrazione guadagni</i>	267
4.2 <i>Gli ingressi in mobilità</i>	272
4.3 <i>I beneficiari dell'indennità di disoccupazione</i>	277
5. I Servizi per il Lavoro: i principali risultati del 2010	279
6. Considerazioni conclusive	282
Bibliografia	284
Il mercato del lavoro in provincia di Udine nel 2010	
di Roberta Molaro	285
1. Introduzione	285
2. Il contesto economico	286
2.1 <i>I dati di Confindustria del Friuli Venezia Giulia</i>	286

2.2 <i>I dati di Movimprese</i>	289
2.3 <i>I dati Coeweb - ISTAT</i>	291
3. Indicatori di sintesi del mercato del lavoro	293
3.1 <i>I dati dell'Indagine sulle forze di lavoro ISTAT</i>	293
3.2 <i>I dati amministrativi Ergon@t</i>	297
4. Gli indicatori di crisi	308
4.1 <i>La cassa integrazione guadagni</i>	308
4.2 <i>Ingressi in lista di mobilità</i>	315
5. Conclusioni	320
Bibliografia	321
PARTE III	
APPROFONDIMENTI TEMATICI	323
Analisi della domanda di lavoro in Friuli Venezia Giulia negli anni 2004-2010 attraverso gli archivi dei Centri per l'impiego	
di Filippo Muzzi	325
1. Premessa	325
2. Mutamenti dell'offerta lavorativa	325
3. La dinamica dei flussi nel mercato del lavoro secondo i dati amministrativi Ergon@t	337
4. Movimenti di assunzione per variabili demografiche.	347
5. Le caratteristiche dei movimenti di assunzione: settori economici e condizioni contrattuali di inserimento.	356
6. Conclusioni	361
Bibliografia	369
Appendice statistica	370
I lavoratori veneti in Friuli Venezia Giulia nel 2010	
di Alessandro Russo	373
1. Introduzione	373
2. Le caratteristiche dei movimenti di assunzione	373
3. Le aree di attrazione	386
3.1 <i>I capoluoghi di provincia</i>	388

3.2 <i>La fascia confinaria in provincia di Pordenone</i>	390
3.3 <i>Il polo legato al turismo balneare</i>	392
3.4 <i>La cantieristica navale a Monfalcone</i>	394
4. Elementi di sintesi	395
Bibliografia	397

**Lavoro, reddito e povertà in Friuli Venezia Giulia:
analisi su dati EU-SILC e ISTAT**

di Paolo Tomasin	399
1. Le questioni affrontate e il perimetro d'analisi	399
2. Redditi, consumi e disuguaglianze	401
2.1 <i>I redditi delle famiglie</i>	401
2.2 <i>Le disuguaglianze</i>	404
3. Condizioni di povertà ed esclusione	407
3.1 <i>La povertà relativa e assoluta</i>	409
3.2 <i>Il rischio di povertà</i>	411
3.3 <i>Il disagio economico</i>	414
3.4 <i>L'intensità di lavoro</i>	416
4. Conclusioni	417
Bibliografia	420

**European best practices on cross border internship
and labour mobility:
una sperimentazione a sostegno della mobilità
trasfrontaliera dei lavoratori**

di Chiara Cristini	421
1. Premessa	421
2. Gli obiettivi di EBCIL	422
2.1 <i>La composizione della partnership: caratteristiche ed esperienze</i>	423
3. Fasi di attuazione dell'intervento e incontri transnazionali	432
3.1 <i>Gli incontri transnazionali: contenuti e risultati</i>	433
4. Conclusioni	437
Bibliografia	438

Il collocamento mirato di fronte alla crisi occupazionale: il caso del Friuli Venezia Giulia	
di Fulvio Mattioni	439
1. L'evoluzione della legislazione per il diritto al lavoro dei disabili	439
2. La performance del collocamento mirato nel periodo 2006-2010	443
3. L'impatto della crisi occupazionale sul collocamento mirato del Friuli Venezia Giulia	456
Glossario minimo legge 68/1999	466
PARTE IV	
LE POLITICHE REGIONALI DI INTERVENTO	471
La formazione destinata ai beneficiari degli ammortizzatori sociali in deroga ed ai disoccupati colpiti dalla crisi: il quadro del 2010	
di Luca Dordit	473
1. Introduzione	473
2. Disegno della ricerca	473
2.1 Metodologia e strumenti adottati	473
2.2 Dati quantitativi e fonti statistiche	474
3. Quadro di riferimento normativo	475
3.1 Il livello nazionale	475
3.1.1 Legge 28 gennaio 2009, n. 2	475
3.1.2 Intesa dell'8 aprile 2009 sullo schema di accordo in materia di Fondo Sociale Europeo, in base all'accordo Stato-Regioni siglato il 12.2.2009	476
3.1.3 Decreto 11.10.2010. Assegnazione di risorse finanziarie per la concessione di ammortizzatori sociali in deroga, alla Regione Friuli-Venezia Giulia	476
3.2 Il livello regionale	477
3.2.1 Intesa del 20.12.2010 tra Regione Friuli Venezia Giulia e Parti Sociali relativa alla concessione degli ammortizzatori sociali in deroga nel 2011	477

3.2.2 <i>Modifiche ed integrazioni alle Linee guida per la realizzazione e gestione di politiche attive del lavoro, finanziate dal FSE, a favore di lavoratori destinatari di ammortizzatori sociali in deroga in cassa integrazione e in mobilità</i>	478
4. Gli interventi formativi per la cassa integrazione in deroga	481
4.1 <i>Il profilo socio-demografico degli utenti</i>	481
4.2 <i>Segmentazione socio-professionale</i>	487
4.3 <i>Il profilo delle imprese</i>	489
4.4 <i>Le attività formative</i>	492
5. La linea d'intervento 17 per soggetti in mobilità e disoccupati colpiti dalla crisi	497
5.1 <i>Principali indicatori</i>	497
Bibliografia	502
Le iniziative anticrisi promosse dalle Province e dai Comuni del Friuli Venezia Giulia	
di Chiara Zanetti	505
1. Introduzione	505
2. Le iniziative dell'Amministrazione provinciale di Trieste	506
2.1 <i>Il protocollo d'intesa con CGIL, CISL e UIL</i>	506
2.1.1 <i>Percorsi di inserimento lavorativo</i>	509
2.1.1.1 <i>La borsa formazione lavoro</i>	509
2.1.1.2 <i>Il tirocinio formativo</i>	511
2.1.2 <i>Misure a sostegno del reddito</i>	513
2.1.3 <i>Servizio di trasporto pubblico locale</i>	514
2.1.4 <i>Interventi a sostegno dell'alloggio di edilizia pubblica</i>	515
2.1.5 <i>Progetto solidarietà contro lo spreco</i>	515
2.1.6 <i>Sostegno al microcredito etico-sociale</i>	517
3. Le iniziative dell'Amministrazione provinciale di Gorizia	517
3.1 <i>Il microcredito</i>	518
3.2 <i>I tirocini di formazione-orientamento</i>	520
4. Le iniziative dell'Amministrazione provinciale di Udine	520
4.1 <i>Corsi e tirocini formativi nei musei</i>	521
5. Le iniziative dell'Amministrazione provinciale di Pordenone	222

5.1 Tavolo provinciale anticrisi e aspetti organizzativi	524
5.2 Voucher studenti	526
5.3 Sostegno al reddito delle famiglie in difficoltà	526
5.4 Carta bimbo	528
6. Le iniziative dei Comuni capoluogo	529
6.1 Comune di Trieste: interventi straordinari per l'occupazione	530
6.2 Comune di Gorizia: interventi di sostegno al reddito	533
6.3 Fondo anticrisi del Comune di Udine	534
6.4 Iniziative del Comune di Pordenone	536
6.4.1 Anticipo cassa integrazione guadagni straordinaria	537
6.4.2 Voucher lavoro accessorio per giovani	538
6.4.3 Borse spesa a favore di indigenti e contributi ad associazioni	540
6.4.4 Il centro gioco Multicolore	540
7. Le iniziative degli altri Comuni	542
8. Conclusioni	545
Bibliografia	552
Sitografia	552

La responsabilità sociale d'impresa in Friuli Venezia Giulia: analisi dei risultati e attività di raccordo interregionali

di Gabriella Dipietro e Biserka Novak	555
1. Premessa	555
2. Le esperienze regionali: i momenti congressuali d'incontro e scambio attraverso convegni, incontri, collaborazioni e contatti	556
2.1 Convegno «Economia responsabile e territorio»	557
2.2 Convegno «Il Nuovo Veneto per uno sviluppo sostenibile del territorio e delle comunità locali»	559
2.3 Incontro «Economia egoista/economia amica: la responsabilità sociale delle imprese tra illusione e realtà»	561
2.4 Collaborazioni e contatti	562
3. Il Regolamento regionale di incentivazione alla diffusione dei principi della responsabilità sociale dell'impresa	564

4. L'esperienza applicativa: analisi quali-quantitativa aggiornata	566
5. Note conclusive	571
Lavori socialmente utili e di pubblica utilità: strumenti a confronto in Friuli Venezia Giulia	
di Andrea Giacomelli	573
1. Premessa: LPU e LSU a confronto	573
2. Lavori Socialmente Utili (LSU): proseguimento dell'intervento	576
2.1. <i>Presentazione dei dati</i>	578
3. I Lavori di Pubblica Utilità: le caratteristiche generali	585
3.1 <i>Il quadro normativo</i>	585
3.2 <i>Il Regolamento attuativo in vigore (attori, procedura, strumenti)</i>	587
3.2.1 <i>Gli attori</i>	587
3.2.2 <i>La procedura</i>	588
3.2.3 <i>Gli strumenti</i>	591
3.3 <i>I Lavori di Pubblica Utilità: l'analisi dei dati</i>	591
Bibliografia	599
I contratti di solidarietà: le principali novità normative, l'evoluzione a livello nazionale e in Friuli Venezia Giulia	
di Stefano Bertoni	601
1. Introduzione	601
2. L'aggiornamento del quadro normativo	601
3. Il quadro complessivo nazionale e quello regionale	605
4. Riflessioni conclusive	613
Bibliografia	616

Presentazione

di Angela Brandi

Assessore al lavoro, formazione, commercio e Pari Opportunità

Il primo obbligo di chi assume il ruolo di amministratore della Cosa pubblica è quello di fornire in forma rapida risposte concrete ai problemi dei cittadini. In tal senso il tema del lavoro è fuori di dubbio uno degli ambiti d'interesse più percepiti dalla popolazione. Un concetto di lavoro inteso non solo come strumento per conseguire le proprie aspirazioni, ma anche come condizione indispensabile per creare e costituire il nucleo familiare, tassello strutturale primario della nostra società.

La responsabilità, quindi, dell'Amministrazione regionale che si occupa di lavoro, rappresenta un impegno di alto respiro, che impone una caratura decisionale coerente con quelle che sono le esigenze legate alla conservazione del benessere della popolazione regionale. Il tutto partendo da un principio che non può essere ignorato: ogni problema occupazionale che non trova una soluzione all'interno del mercato del lavoro è destinato a diventare in prospettiva un problema sociale, con tutte le conseguenze che questo comporta in termini di bilancio per la pubblica amministrazione.

Nella fattispecie, quindi, quali provvedimenti sono stati fin qui adottati per correggere le distorsioni di un andamento generale che non dipende più neppure da uno scenario nazionale?

Proprio allora per avere un panorama dettagliato e circostanziato di quella che è la situazione nel Friuli Venezia Giulia e di quali siano state le iniziative poste in essere dall'Amministrazione regionale, la stampa di questo volume, pubblicato anche quest'anno sotto forma di vero e proprio rapporto dedicato al mercato del lavoro locale, coglie un'esigenza di informazione proveniente da tutti gli attori coinvolti: i datori di lavoro, le parti sociali e quei soggetti deputati ad elaborare le strategie d'intervento da sottoporre alla politica. Insomma, un testo la cui importanza consiste proprio nell'essere un elemento di documentazione dettagliato su quella che potremmo definire una sorta di radiografia del mercato del lavoro regionale.

Vale la pena a questo punto fare qualche ragionamento in ordine ai dati che vengono raccolti in questo Rapporto.

In primo luogo non si può prescindere dall'analisi di quelli che sono stati gli effetti della crisi nella nostra regione in questi ultimi anni: riduzione del Pil (-

1,8 nel 2008 e -5,6 nel 2009), incremento della disoccupazione, aumento della cassa integrazione e degli ingressi nelle liste mobilità. Orbene, se questa fotografia rappresenta la situazione nel biennio 2008-2009, nel 2010 registriamo una lieve, ma incoraggiante, inversione di tendenza.

Sia chiaro che in una congiuntura internazionale così complicata, oltre che caotica, la cautela è d'obbligo, anche se emergono dei segnali non proprio negativi, partendo proprio dal Pil che, per il 2010, fa segnare un'inversione di tendenza rispetto al passato e va collocarsi all'1,1, con prospettive per l'anno in corso attorno all'1,2 di crescita. Stesso trend per l'occupazione, che nel 2010 ha dato segni di sostanziale stabilità.

Come detto gli effetti della crisi hanno un tempo di assorbimento alquanto dilatato nel tempo, almeno fintanto che i livelli di produzione non subiscono un ulteriore e più deciso aumento nei termini della domanda, non solo a livello di esportazioni, ma anche di mercato interno. I riflessi di maggior interesse sono comunque quelli legati alla tipologia del lavoratore che maggiormente è stato colpito da questa fase di stagnazione economica.

In primo luogo sono stati penalizzati i collocati a tempo determinato, parasubordinato e interinale, e più in generale tutte le forme contrattuali flessibili che alla naturale scadenza non sono state rinnovate. Il che significa, da un punto di vista giuridico, zero tutele, in quanto queste figure non possono rivendicare altro che la perdita di una generale aspettativa di reddito.

A seguire ci sono i giovani, ai quali la crisi ha di fatto allontanato nel tempo le opportunità professionali. Per loro il lavoro e le occasioni di reddito sono state in molti casi rimandate nel tempo, quando la ripresa avrà prodotto i suoi effetti positivi, tra i quali il riavvio del turn over occupazionale.

La congiuntura negativa, tuttavia, ha colpito anche quei lavoratori con un contratto a tempo indeterminato, che sono stati sospesi dal lavoro e collocati in cassa integrazione. All'interno di quest'ambito le situazioni più critiche e di difficile soluzione aprono poi la strada ai cosiddetti esuberanti e alla mobilità, seguita dalle attività formative di riqualificazione professionale.

Al termine di questo percorso rimane ancora un significativo numero di persone nella condizione di disoccupazione. Esse appartengono in buona parte a due categorie: over 45 con bassa qualifica e giovani in stato di precarietà. Si tratta quindi di due fasce ad alto rischio di marginalità occupazionale che faticano a ricollocarsi, nonostante la significativa massa d'incentivi alle imprese che l'Amministrazione regionale eroga allo scopo di favorire il loro ricollocamento.

Si tratta di un gruppo sull'entità numerica del quale le previsioni lasciano intravedere per il prossimo futuro ancora qualche elemento di criticità.

L'ultima categoria, infine, che ha pagato i costi della recessione è quella dei lavoratori autonomi e delle partite Iva, vittime soprattutto dei tagli operati dalle imprese in tema di consulenze e di incarichi esterni. C'è da dire che queste figure professionali sono rimaste senza la benché minima tutela per affrontare l'attuale fase di contrazione economica.

Ora, a fronte di questo quadro generale che presenta tuttora delle tinte opache, pur in una situazione tendenziale di lieve miglioramento, la strategia dell'Amministrazione regionale è stata quella di operare un sostanziale contrasto agli effetti della crisi, in primo luogo mirando a tutte le misure conservative del reddito dei lavoratori, mentre di pari passo sono state attuate le politiche attive in materia di lavoro in sinergia con le Amministrazioni provinciali.

Fra le azioni messe in campo va certamente ricordata l'estensione degli ammortizzatori sociali concessi in deroga a tutte le imprese. Una scelta strategica di sostanza, che ha permesso alle piccole aziende di mantenere i legami con i propri lavoratori.

Oltre a tali interventi, anche altre sono state le misure adottate dalla Regione per sostenere il reddito. Fra queste troviamo la promozione dei lavori socialmente utili, che sono stati istituiti allo scopo di integrare il valore dell'ammortizzatore sociale fino e oltre il 100% dello stipendio percepito precedenza. Grazie alla sostanziale collaborazione di un significativo numero di Enti pubblici, sono stati coinvolti nei vari progetti oltre 1700 lavoratori.

Sempre poi nell'ambito della riduzione dell'impatto della crisi e della tutela del lavoro, merita un approfondimento il coinvolgimento diretto delle aziende che si è registrato nel corso del 2010 in ordine ai contratti di solidarietà. Ben quattordici imprese, infatti, hanno attuato il provvedimento che, in pratica, sancisce una redistribuzione dei carichi di lavoro per salvaguardare l'occupazione.

Passando a considerare le politiche attive messe in campo per incentivare l'occupazione, un intervento per certi versi analogo ai lavori socialmente utili è quello rappresentato dai Lavori di Pubblica Utilità (LPU) che, previsti dalla Legge finanziaria 2010, si distinguono come un'iniziativa innovativa in materia.

Questo strumento, infatti, ha l'obiettivo di offrire un'opportunità importante a quella fascia di disoccupati di lunga durata che non riescono a ricollocarsi, di cui 45 su 100 sono giovani; per questa ragione si è deciso di allargare ai giovani, proprio in corso d'opera, la fascia degli LPU (finora destinati solo alle donne sopra i 35 anni e agli uomini oltre ai 40), per un loro inserimento a pieno titolo nel mercato occupazionale attraverso un contratto di lavoro a tempo

determinato sottoscritto con un privato, o una cooperativa, che attuano un progetto per una Pubblica Amministrazione.

Con la stessa finalità di favorire il rapporto fra domanda e offerta lavorativa va inquadrato il potenziamento dei Centri per l'impiego, attraverso la messa a disposizione di 46 nuovi operatori, inquadrati al fine favorire la qualità dell'azione di incrocio fra domanda e offerta.

In un'ottica in cui le linee d'indirizzo dell'Assessorato regionale al lavoro sono sempre sensibilmente flessibili alle esigenze di un mercato in continuo movimento, va interpretato un intervento promosso proprio in questi giorni a ridosso della pubblicazione di questo Rapporto annuale.

Mi riferisco all'estensione dei contributi alle aziende che assumono a tempo indeterminato – e in taluni casi anche determinato – i lavoratori interinali che hanno concluso naturalmente il loro contratto di lavoro. Ciò va incontro a una necessità di allargare l'ombrello degli incentivi, a copertura anche di queste figure oggettivamente meno protette, che però sono numericamente sempre più presenti sul mercato.

Quanto suesposto è, dunque, lo stato dell'arte nell'attuazione degli indirizzi dell'Assessorato regionale al lavoro.

Una serie di interventi concertati con le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria, nella logica di una condivisione territoriale pragmaticamente finalizzata al conseguimento di un obiettivo di salvaguardia e di rilancio dell'occupazione nel Friuli Venezia Giulia.

In quest'ottica la prospettiva non può che essere quella in primo luogo di una conferma di tutti gli interventi di politica attiva e passiva già posti in essere nel biennio precedente; difatti, dai lavori di pubblica utilità a quelli socialmente utili, dagli ammortizzatori sociali in deroga ai contratti di solidarietà, la Regione è riuscita a sviluppare vere soluzioni concrete a tutela dei lavoratori e delle imprese, in grado di frenare una pericolosa emorragia di risorse vitali per il sistema socio-economico del nostro territorio.

Tuttavia l'Amministrazione deve rimanere attenta e flessibile ai segnali e alle sollecitazioni provenienti dal mercato del lavoro, al fine di provvedere immediatamente ad adottare gli strumenti correttivi del caso.

Proprio per questi motivi il Rapporto sul mercato del lavoro è oggettivamente uno strumento indispensabile di analisi: una lenta d'ingrandimento che ci consente non solo di registrare i risultati conseguiti, ma anche di programmare nuovi interventi a fronte di quei freni che possono penalizzare l'occupazione e lo sviluppo delle imprese.

Con quest'obiettivo, seguendo i criteri di onestà e trasparenza, continueremo in un'azione amministrativa capace, non solo di affrontare l'immediato, ma di guardare anche alla costruzione di futuro in cui il lavoro sia

garanzia di crescita sociale ed economica per tutti i cittadini del Friuli Venezia
Giulia.

Settembre 2011